

ALLE ORIGINI DEL CINEMA FANTASTICO

Noi siamo fra coloro che ritengono che il cinema, come forma d'espressione artistica, sia particolarmente adatto alla realizzazione di idee fantastiche.

La storia della cinematografia ci dimostra che molti grandi pionieri e maestri del passato sono riusciti a dar vita con la propria fantasia a film particolarmente importanti dal punto di vista dei trucchi e degli effetti speciali. Lo spettatore ha dimostrato, fin dalle origini di questo tipo di spettacolo, di gradire questo genere di film. La scuola realistica, tanto esaltata in questi ultimi decenni (forse anche per motivi politici), sta perdendo molti dei suoi motivi di interesse.

Stiamo ritornando, adesso, alla riscoperta del mondo della «fantascienza» e questo, a nostro avviso, potrà forse essere una delle molle che renderanno interesse allo spettacolo cinematografico.

La brevissima, e necessariamente parziale, selezione che il Centro Studi Cinetelevisivi presenta in occasione della terza «Mostra del cinema Fantastico» è solo un piccolo assaggio di film noti e non, che vuole servire da stimolo per poi vederne altri in una prossima occasione.

È indispensabile, a nostro avviso, conoscere a fondo il cinema muto, perché, in questo modo, si creano le basi per un'autentica cultura cinematografica, e si possono compiere paragoni e confronti seri e documentati.

Purtroppo, però, oltre alle difficoltà di reperimento di questi film primitivi (rimproveriamo alle autorità di aver lasciato andare alla rovina circa l'85 per cento del patrimonio filmico nazionale) ci sono anche delle notevoli difficoltà di documentazione. Dobbiamo veramente deplorare il fatto che i responsabili degli Enti pubblici preposti allo studio del cinema e della sua storia (che ricevono dallo Stato a tal fine ingenti somme la cui entità non sempre è esattamente nota alla pubblica opinione) di non aver provveduto ancora a redarre un catalogo generale e documentato delle opere prodotte in Italia e all'Estero, ancora reperibili (addirittura non esiste neppure un catalogo dei film di proprietà di queste stesse Istituzioni...).

Di conseguenza speriamo di venir perdonati se non è possibile, al momento, documentare esattamente i film che vengono presentati in quest'occasione: si tratta, fra l'altro, di spezzoni spesso mancanti dei titoli di testa e che solo con pazienti ed accurate indagini relative alle fonti di provenienza permettono di classificare. Ma spesso, poi, le stesse case produttrici sono ormai scomparse da decenni, ed i brevi filmati prodotti frettolosamente ed in non ingentissima quantità in quei periodi di eroico pionierismo non sempre sono indicati esattamente nei cataloghi delle produzioni (quando realizzati e giunti fino a noi). Ma si tratta di recentissime acquisizioni, il cui interesse dal punto di vista documentario ci è sembrato talmente interessante da volerle comunque presentare.

I primi cortometraggi sembrano essere di produzione di Pathé (fra l'altro ci sembra interessante ricordare che ricorre quest'anno il centovesimo anniversario di questo importante pioniere e produttore francese). Sono brevi filmati di ricerca e fantasia, a tratti decisamente molto interessanti. Fra essi è inserito un filmato di Blackton nel quale sono identificabili diversi punti di contatto con le brevi opere francesi. Questi accostamenti sono curiosi e rivelatori di un intenso scambio di idee ed esperienze, in campo cinematografico, fra l'Europa e l'America.

Vogliamo, fra l'altro, segnalare in questo primo gruppo di filmati, la sequenza straordinaria dell'uomo che salta con le sedie: si tratta, a nostro avviso, di un pezzo di bravura ancora molto valido.

La selezione che presentiamo vede poi in programma alcune brevi opere di *Géorge Méliès*, grandissimo pioniere del cinema della fantasia, il vero scopritore delle possibilità del mezzo cinematografico nel campo dei trucchi e dell'immaginario. Méliès è da studiare a fondo, poiché nella sua opera c'è tutto: arte, poesia, trucchi, fantasia, assurdo, invenzioni... Eppure, non dimentichiamolo, Méliès è morto quasi in miseria. Dopo anni di straordinari successi sparì e di lui non si seppe più nulla, fino a che un gruppo di giovani cineasti non lo scoprì dietro un banchetto di dolci e giocattoli nell'atrio della parigina Gare de Montparnasse.

Quanti personaggi del cinema muto sono stati, come lui, ingiustamente sottovalutati e dimenticati? Alcuni, come Buster Keaton, sono stati, dopo più dimezzo secolo, rivalutati, ma molti giacciono ancora nel dimenticatoio.

Chiude la nostra breve selezione un film italiano: una sequenza (quella più fantastica e attinente al tema della Mostra) di *Maciste all'Inferno*, diretto da Guido Brignone ed interpretato da Bartolomeo Pagano (il Maciste per antonomasia, fin dalla sua interpretazione dell'omonimo personaggio, il gigante buono, in *Cabiria*) antesignano di tutti i «forzuti» del cinema mondiale.

Il film, prodotto dalla Pittaluga nel 1925, si segnala soprattutto per gli straordinari trucchi di Segundo de Chòmón e l'atmosfera tipica del cinema espressionista. Molli storici del cinema lo ricordano più per le sue «donnine discinte» che per la fantasia e gli effetti speciali usati senza parsimonia.

Quello che ci auguriamo con questa rassegna è di raggiungere almeno in parte il nostro scopo, che è quello di risvegliare un doveroso interesse per il cinema muto italiano e straniero, un interesse che la superficialità della critica gli ha finora negato. Se si studiasse a fondo il cinema muto sarebbe necessario buttare nel fuoco tutto quello che si è fin 'ora scritto sulla storia del cinema: si tratta di una costruzione priva di fondamenta, basata com'è sull'assoluta ignoranza di tutto quello che è alla base. Bisogna ricominciare dalle origini, e risalire poco alla volta, con serietà ed attenzione, vedendo tutto quello che è possibile vedere, quel poco che è rimasto, finché la disattenzione dei pubblici poteri non manderà in malora anche quello. Ma servirebbero anche le sale adatte a questo scopo: un privato non proietterà mai in una sala pubblica un film muto di cineteca. Ma sappiamo che anche di recente un progetto in tal senso presentato nella maggiore città italiana, capitale anche della cinematografia nazionale, è stato bocciato per interessi di partito. E' un fatto che parla da solo, e che fa disperare circa la volontà dei politici e degli amministratori, responsabili di tanta leggerezza e di tanta incuria nei confronti della vera, seria cultura cinematografica.